

CAMERA DEI DEPUTATI

846^A-847^A SEDUTE PUBBLICHE

Martedì 5 febbraio 1952 - Ore 16 e 21

ORDINE DEL GIORNO

Alle ore 16

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità e integrazioni e modifiche della legge stessa. (2421). — *Relatori: VICENTINI, per la maggioranza; MICELI, di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951. (2432). — *Relatore GIACCHERO.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1951, n. 1358, contenente norme in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani e di vincolo alberghiero. (2441). — *Relatori: ROCCHETTI, per la maggioranza; CAPALOZZA, di minoranza.*

(Segue)

4. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, *per la maggioranza;* VIVIANI LUCIANA, *di minoranza.*

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro (766). — *Relatore* LECCISO.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* LUCIFREDI, *per la maggioranza,* e VIGORELLI, *di minoranza.*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

10. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALlico SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

11. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, CALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

Alle ore 21

1. — *Interrogazioni.*

2. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

MICELI (ALICATA, MESSINETTI, SURACI, GULLO, MANCINI, BRUNO, GERACI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'urgenza di emettere, per la intera regione calabrese, nella quale — a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione — alta è la percentuale dei disoccupati agricoli, miserevoli sono le condizioni dei contadini e della produzione agraria, i decreti che ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, definiscano tutto il territorio calabrese come suscettibile di trasformazione fondiaria ed agraria ed emanino le norme per la istituzione dei necessari enti di riforma. (499)

DE CARO GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché siano stati inclusi nelle delimitazioni dei comprensori, ove deve applicarsi la legge di stralcio con la approvazione dei decreti ministeriali, territori in cui è stato realizzato un mirabile progresso trasformativo, colturale e aziendale, come nel comune di Ravenna; nei comuni di Chioggia e di Cavarzere in provincia di Venezia; di Argenta, Copparo, Formignana, Porto Maggiore, Massa Fiscaglia, Iolanda di Savoia in provincia di Ferrara; di Loreo, Rosolino, Corbola, Taglio di Po, Ariano Polesine in provincia di Rovigo; di Minervino, Andria, Corato, Ruvo, Bitonto in provincia di Bari; di Castellaneta, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano in provincia di Taranto; di Cerignola, Sansevero, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; del Destra Sele in provincia di Salerno; di molti comuni nelle provincie di Brindisi e di Lecce; delle cosiddette Maremme laziali e toscane; compresi nelle zone della riforma, contro lo spirito della legge e degli ordini del giorno 14 febbraio e 6 ottobre 1950, votati dal Senato ed accettati dal Governo a titolo di chiarificazione e di indicazione; per sapere quali siano: 1°) le modalità concrete di organizzazione e funzionamento degli Enti per la riforma fondiaria; 2°) i criteri — sia territoriali, che discriminativi tra agricoltura progredita e agricoltura estensiva a regime latifondistico — praticamente adottati dai suddetti Enti, o sezioni di enti nel predisporre, almeno in parte, il piano particolareggiato delle espropriazioni; 3°) le direttive date alla Commissione di giuristi, nominata per preparare il regolamento della legge stralcio. Se, per caso, la indiscriminata esecuzione della legge nelle terre ove l'agricoltura ha raggiunto, in grado elevato, forme di proficua conduzione e produzione, non sconfini dai limiti della delega legislativa, mortificando l'iniziativa privata, con gravi conseguenze sociali in quelle regioni, come l'Emilia e le Puglie, ove più pesante è la disoccupazione del bracciantato agricolo; in modo che, attraverso una più razionale applicazione della legge operante nei suoi limiti, si dia il dovuto riconoscimento agli agricoltori che hanno attuato profonde trasformazioni fondiarie e agrarie, per un maggiore benessere economico e sociale del paese. (528)

- GERMANI (MORELLI, STORCHI, PASTORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarare se, oltre ai territori già delimitati con i decreti presidenziali 7 febbraio 1951, numeri 66, 67, 68, 69 e 70 e 10 aprile 1951, n. 256, non intenda il Governo avvalersi della delega concessagli per applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altri territori che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e nei quali ricorrono, oltre le condizioni sociali ed economiche, che sono il fondamento della legge, ragioni di urgenza per l'applicazione della riforma fondiaria, anche prima dell'approvazione, che gli interpellanti auspicano rapida, della legge di riforma generale. (569)
- RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e conveniente sospendere l'applicazione, ad altri territori d'Italia, della legge cosiddetta di stralcio della riforma agraria: ciò, sia in considerazione del relativo impegno accettato recentemente al Senato, sia per giudicare, attraverso i dati, che è già possibile di raccogliere nelle zone dove lo « stralcio » ha avuto inizio di applicazione, della influenza che tali disposizioni legislative sono capaci di esercitare sull'economia del paese e dell'utile reale che da esse può trarne la classe lavoratrice. (570)
- NATOLI ALDO (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria altri territori del Lazio, quali l'Agro Romano propriamente detto nella sua interezza; l'alta valle dell'Aniene; il territorio dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano di Roma; nonché di alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Latina, ed altre zone ancora che, come quellè sopra ricordate, presentano caratteristiche agrario-fondiarie, che naturalmente le designerebbero fra quelle passibili di applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (587)
- LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nella legge stralcio di riforma fondiaria n. 841, del 21 ottobre 1950, altre zone del Lazio, che si trovano in analoghe condizioni di altre zone già comprese nella legge. (588)
- GRIFONE (DI DONATO, SURACI, BELLUCCI, MICELI, CORBI, BIANCO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarare se il Governo non ritenga necessario ed urgente estendere l'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria a tutti i territori aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 1 della legge stessa. (589)
- AMENDOLA PIETRO (GRIFONE, LA ROCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, territori quali l'Alta Irpinia, il Valfortore, e le zone adiacenti a quelle delimitate nei comprensori del Volturno, Garigliano e del Sele, territori nei quali l'esigenza di liquidare la grande proprietà terriera e di operare una più giusta distribuzione della proprietà a favore dei contadini senza terra o con poca terra si presenta altrettanto necessaria ed urgente quanto nei territori già delimitati, nei quali, peraltro, nessun inizio è dato vedere, a tutt'oggi, delle più volte annunciate operazioni di riforma. (590)
- SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino. (603)
- CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo aver incluso il Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) fra i comprensori soggetti alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950, anziché applicare detta legge su tutte le proprietà fondiarie delle provincie anzidette, per quella di Lecce — invece di ettari 20.000 (ventimila) — col relativo decreto del Presidente della Repubblica si prevede lo scorporo sui soli comuni di Nardò, Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Melendugno, Vernole e per soli ettari 7000 (settemila); perché le operazioni di scorporo sono state limitate ad una sola parte delle proprietà soggette nei comuni sopraindicati e poi ridotte ai terreni di due sole fa-

miglie: quella dei Tamburini e quella dei Bozzicolonna, per soli ettari 4700 (quattro mila e settecento); perché, infine, si ritarda a rendere effettivo il piano sia pur così ridotto con la quotizzazione e consegna delle terre ai contadini. E per conoscere, inoltre, se l'onorevole Ministro si rende conto come simile condotta da parte del Governo possa essere ritenuta offensiva della loro miseria e lesiva degli interessi nazionali da parte di quei 30.000 braccianti disoccupati della provincia interessata e da parte di tutta la popolazione. (605)

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosissimi lavoratori dell'agricoltura che trovavano occupazione, seppure inadeguata alle più elementari necessità, in zone nelle quali è prevista l'applicazione della legge di stralcio della riforma agraria, rimangano per lungo tempo senza alcun lavoro a seguito dell'abbandono in cui le proprietà, che prevedono di divenire oggetto della predetta legge, lasciano i loro terreni, dimostrando con ciò la più assoluta insensibilità non solo delle necessità dei lavoratori che con la loro opera hanno fornito alla proprietà profitti notevolissimi, ma anche delle esigenze della economia provinciale e nazionale della quale, allorché vi era da ritrarre benefici, si sono proclamati strenui difensori. Quanto sopra, in relazione, particolarmente, alla condotta della Società bonifiche terreni ferraresi in provincia di Ferrara. (606)

e delle interrogazioni:

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, ai fini della determinazione dell'aliquota di scorporo di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, per la riforma agraria, non creda equo ed opportuno, per evitare sperequazioni ingiuste e un grave depauperamento del patrimonio zootecnico ovino della zona, escludere dal calcolo del reddito dominicale e da quello della estensione, nei territori della Murgia (agri di Altamura e Gravina), i pascoli di quarta e quinta classe che, per la natura carsica aggravata dalla presenza di banchi di roccia affioranti alla superficie, sono da equiparare agli incolti produttivi, e, per l'ubicazione loro a una quota media di circa metri 500 sul livello del mare e la loro giacitura, struttura ed esposizione, non sono suscettibili di trasformazione fondiaria. (2812)

LOPARDI (CARTIA, MATTEOTTI CARLO, CECCHERINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo — in attesa della legge di riforma generale — non intenda, oltre ai territori già delimitati, applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altre zone che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima. (2815)

3. — Svolgimento delle interpellanze:

MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione esistente nelle campagne calabresi e in particolare: a) sull'attività finora svolta dall'Opera per la valorizzazione della Sila nel comprensorio di sua competenza; b) sulle ripetute violazioni di legge e dei diritti dei contadini e delle cooperative operate dagli organi periferici dello Stato (Spezzano Albanese, Cassano al Ionio, Paludi in provincia di Cosenza); c) sulla mancata e ritardata applicazione dell'imponibile di mano d'opera; d) sulla composizione della commissione per le terre incolte per la provincia di Cosenza. (615)

DE VITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulla straordinaria ed urgente necessità di procedere a modificazioni al regime fiscale degli spiriti per favorire la distillazione del vino allo scopo di alleviare la crisi vinicola, particolarmente grave nel Mezzogiorno e nelle Isole. (618)

DE VITA. — *Al Governo.* — Sui provvedimenti urgenti ed eccezionali atti ad alleviare la crisi vinicola che minaccia gravemente uno dei settori più importanti dell'economia agricola del nostro paese ed in special modo della Sicilia dove intere provincie traggono le principali risorse economiche dalla vitivinicoltura. (626)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga giusto reintegrare nell'impiego l'operaio artificiere Patti Filippo di Giacomo, già in servizio presso la sezione staccata di artiglieria di Palermo, il quale, tratto in arresto il 27 novembre 1945, perché imputato di correatà in furto a danno di un militare, ed assolto poi, con formula piena, perché riconosciuto innocente, con sentenza del tribunale militare di Palermo del 1° agosto 1946, è stato licenziato con dispaccio ministeriale 6947, dell'11 giugno 1947, per prolungata assenza dal servizio oltre il termine consentito dall'articolo 64, lettera C, del testo unico sui salariati dello Stato, non sembrando possibile poterglisi far colpa di un'assenza a lui imposta coattivamente per un errore giudiziario di cui è stato vittima; e se non ritenga opportuno, ad evitare il ripetersi di simili ingiustizie, prendere l'iniziativa perché sia modificato il testo unico in questione, in modo che si possa fare una giusta valutazione e discriminazione delle cause che possono determinare l'assenza dal servizio dei lavoratori, prima di giungere al loro licenziamento. (3001)

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che tempestivamente si intendono adottare per la restituzione, alla città di Napoli, degli edifici della fondazione Banco di Napoli siti in Bagnoli; provvedimenti l'urgenza dei quali deriva dal fatto che l'I.R.O. cesserà di funzionare il 31 dicembre, dalla necessità di riparare i danni di guerra e della recente occupazione, dal bisogno di ospitare migliaia di bimbi napoletani, vittime della miseria e spesso dell'abbandono, per impedire, infine, che detti locali vengano adibiti ad altro uso. (3016)

CAPALOZZA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per avere ragguagli circa l'ennesimo « fermo », da parte delle autorità marittime jugoslave, di un motopeschereccio della marineria di Fano, effettuato nei primi giorni di ottobre 1951. (3018)

BERNARDINETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ufficio dei contributi unificati di Rieti si rifiuterebbe di fare esplicitare dalla Federazione dei coltivatori diretti di Rieti il normale lavoro di assistenza per la propria categoria. E per conoscere altresì la ragione per la quale il direttore di detto ufficio, con sua lettera numero 3857 del 13 settembre 1951 diretta alla predetta Federazione, avrebbe preteso che ogni rapporto, anche il più insignificante, con l'ufficio dei contributi unificati fosse condotto per iscritto, o con l'assistenza di testimoni. (3019)

PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, sotto l'improvviso fenomeno della riduzione delle ore di lavoro da parte di alcuni notevoli gruppi industriali del Nord, non si nasconda una deplorabile manovra diretta ad accaparrare a quei gruppi le annunciate, imminenti commesse americane a tutto danno delle industrie e dei lavoratori meridionali, che, per contro, hanno mezzi e titoli per partecipare in modo adeguato all'adempimento di quelle commesse. (3021)

TREMELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene indispensabile assicurare una maggiore tempestività alla pubblicazione dei dati sulla occupazione e sulla disoccupazione. Appaiono oggi — 10 ottobre 1951 — i dati relativi ad un semestre fa, mentre in altri paesi le statistiche sul mercato del lavoro, essendo indici essenziali anche per gli operatori economici, appaiono nel mese successivo a quelle in cui furono rilevate. (3022)

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che siano dispensati dal servizio militare di leva i giovani che, all'atto della loro chiamata alle armi, si trovino già arruolati in servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Ciò allo scopo di non stroncare la loro sia pure modesta carriera, e nella considerazione che, quand'anche dovessero interromperla, l'addestramento militare conseguito nel Corpo li rende idonei, in caso di richiamo, ad un pronto impiego nei reparti di fanteria dell'esercito. (3023)

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Perché dia assicurazioni che il contributo statale al teatro San Carlo di Napoli non verrà diminuito. (3024)

DI VITTORIO (SANTI, GIOLITTI, VENEGONI, PIERACCINI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali indagini e misure abbiano predisposto e quali direttive abbiano impartito ai loro organi periferici — specie agli Ispettorati del lavoro — di fronte all'allarmante aumento degli infortuni sul lavoro, particolarmente gravi nelle miniere e negli stabilimenti chimici della società Montecatini, dove nei soli mesi di agosto e settembre 1951 si lamentano 3 operai morti per annegamento in miniera a San Giovanni Rotondo, 3 morti e 6 feriti gravi per esplosioni a San Giuseppe di Cairo, 4 morti per esplosioni a Avigliana, 1 morto a Linate, 1 morto a Cengio, 2 feriti gravi a Pavia. (3026)

SCARPA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano indispensabili alcune misure urgenti di fronte all'impressionante aumento degli infortuni sul lavoro, dato che, ai casi mortali segnalati dalla interrogazione degli onorevoli Di Vittorio, Santi ed altri del 10 ottobre 1951, viene ora ad aggiungersi il caso di Novara, dove il 23 ottobre 1951, negli stabilimenti Montecatini, quattro lavoratori perirono e sei rimasero feriti. (3080)

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se di fronte alla grave crisi di consumo che attraversa la produzione vinicola non ritenga di predisporre immediatamente un provvedimento inteso a prorogare al 30 settembre 1952 le disposizioni di «agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito e l'acquavite di vino» contenute nell'articolo 3 del decreto legislativo 18 aprile 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331. (2883)

PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se e quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare per attenuare, in vista della imminente campagna vitivinicola, la grave crisi che incombe su quel vitale settore dell'economia agricola nazionale. (2962)

VIGO (GUERRIERI EMANUELE). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che in occasione di un convegno recentemente tenuto a Bologna tra i distillatori di seconda categoria del Veneto, Piemonte, Toscana ed Emilia (assenti i rappresentanti delle regioni centro-meridionali ed insulari) sia stata avanzata richiesta di abolizione dei diritti erariali gravanti sul sidro di mele e fichi, esclusa ogni altra frutta, e se non creda di eliminare ogni motivo di allarme dando sollecite assicurazioni che non saranno adottati provvedimenti di tal natura i quali determinerebbero grave ed irreparabile danno, specie in questo periodo di crisi, nel settore della produzione vinicola e carrubicola, cui è strettamente legata l'economia del Mezzogiorno e delle Isole. (3008)